



Mariano Baino

Camera Iperbarica
(1983)



Tale e-book riproduce la pubblicazione di Camera Iperbarica di Mariano Bairo presso Tam Tam, con introduzione di Matteo D'Ambrosio.

Il testo apparve come supplemento al n.35 di Tam Tam, 1983

A Elsa

Introduzione

Il vistoso e certamente irreversibile indebolimento delle poetiche che hanno contraddittoriamente condizionato le vicende della poesia italiana della seconda metà degli anni settanta (poesia innamorata, neo-orfismo, neo-romanticismo e dintorni), ha prodotto negli ultimi anni, tra le altre reazioni, una sorta di «coesistenza pacifica» di tendenze molto diverse tra di loro, giustificata anche dalla necessità, per la ricerca poetica più avvertita, di interrogarsi, prima di elaborare nuovi progetti e nuove proposte, su esperienze precedenti di fondamentale importanza.

La ricerca di Mariano Bairo, considerando i risultati documentati da questa sua prima raccolta, ci pare sia caratterizzata proprio - una volta rifiutata l'adesione ad un particolare modo di fare poesia e, in generale, di considerare possibilità e compiti di un uso creativo della scrittura -, dalla sua disponibilità ad accettare le suggestioni e ad impegnarsi nell'esercizio di modelli testuali e di tipi di discorso poetico diversi, dovuta all'esigenza di verificare la tenuta di proposte e procedimenti, già sedimentati e non ancora rimossi, che hanno contribuito a delineare quel percorso che dalle avanguardie storiche conduce alle vicende più recenti. I loro residui, spessamente stratificati, esercitano ancora oggi una certa influenza e sono (anche qui) recuperati soprattutto per la loro praticabilità, senza alcuna preoccupazione per la loro autorevolezza.

In questa raccolta alcuni testi appartengono *in primis* ad una ricerca sulla forma della scrittura, e pongono l'accento innanzitutto sulle caratteristiche del fatto compositivo; dove si esibisce l'artificio della reiterazione dell'iniziale, combinato con ricorrenze e contrasti vocalici, si producono effetti allitterativi articolati dal ripetersi di accostamenti e spostamenti; quando il materiale linguistico ha una disposizione di tipo labirintico, un modello di comunicazione differita è ordinato in un reticolo variamente percorribile; altrove il funzionamento del dispositivo testuale è realizzato da un discontinuo ed asimmetrico emergere di unità provvisorie, di frammenti di discorso, aggregando e segmentando i quali secondo nuove procedure di testualizzazione è possibile individuarvi disgiunzioni e nuove relazioni che ne favoriscano il riconoscimento a un diverso livello di pertinenza.

Altri componimenti hanno uno svolgimento più ampio; è stata loro affidata una scrittura ondulata e flessuosa, suggestiva e accattivante, non esente però da risultati di destrutturazione.

Un modello testuale ancora diverso è stato consegnato ai testi ordinati su due colonne, rispetto ai quali non sapremo sciogliere l'interrogativo sui rapporti tra esse intercorrenti: bisognerà leggerle passando da una all'altra, soprattutto quando i «versi» si ritrovano su una stessa linea, o in successione, per linee verticali? E come orientarsi, quando evidenti richiami a precedenti immagini mentali istituiscono una loro dialettica con le asimmetrie della disposizione?

Una verifica dei nessi grammaticali e del loro valore, se riferito ad un possibile criterio di orientamento, ci porta a volte a considerare le molteplici e possibili coordinazioni tra periodi «ben formati» e materiali «fuori posto».

Più ampio è lo spazio occupato, nella raccolta, da «poemetti in prosa», «prose poetiche» e brevi «racconti»; alcuni possiedono tutti i pregi di un testo che approfitta della scomparsa della punteggiatura; all'inizio ci è capitato di scorrerli lentamente, nel tentativo di cogliere i passaggi da una sequenza sintagmatica all'altra, di inscrivere nel testo gli enunciati contestualizzati, e insieme di riconoscerne le relazioni all'interno del percorso della manifestazione della significazione. Qui l'autore si dedica in particolare alla ricerca lessicale; il discorso riesce raramente a diventare racconto, ma prosegue incessantemente come «racconto narrante», per effetto del predominio dell'universo linguistico, pur senza lesinare descrizioni e atmosfere narrative; altrove il montaggio privilegia invece lessici specifici, come quello della strategia degli scacchi o della teoria meccanica; vi si manifesta una rinuncia alla metafora e la soppressione dell'io narrante, anche se a volte affiora quello grammaticale. Nel poemetto in prosa «Oblò», frammenti, frasi, brani di diversa lunghezza si susseguono irregolarmente tra completamenti, ricorsi e precisazioni; di fronte al continuo differimento del senso si comincia a prevedere che essi vadano a convergere in un'unica «storia»; alcune indicazioni, restando a lungo senza proseguimento, sembra invitino a tornare all'indietro, per recuperare la consequenzialità tra frammenti separati, ma il testo è sempre più avanti, ed in questa direzione bisogna scivolare con esso, anche se non ci abbandona, lungo il tempo della lettura, il sospetto che si tratti di una piccola serie di racconti brevi, mescolati tra di loro, che si avviano a compenetrarsi, se non altro perché giustificati da una stessa ragione narrativa.

Tra i testi visuali registriamo un testo tautologico vagamente concettuale (e forse un po' ironico), «superficie nera con scritte bianche orizzontali», qualche atmosfera da rebus e, particolarmente suggestivo, un poema-oggetto in cui un manichino in miniatura circola in uno spazio minacciosamente affollato di sagome di lettere disposte a caso, detriti di un discorso ormai dissolto.

Se non bastasse la frequenza con cui ricorrono le presenze di esseri, cose, immagini e situazioni di ambientazione marina, che il titolo, «Camera iperbarica», aveva già suggerito, le foto subacquee delle ultime pagine sottolineano ancora una volta questo elemento tematico, con la scrittura che defluisce nel grande libro del mare, che sommerge alla fine la parola che lo denomina.

Complessivamente, questa raccolta costituisce una personale testimonianza della condizione della poesia oggi; una volta constatato quanto la scrittura creativa sia in fondo inadatta ad «esprimere», attraverso qualsiasi accorgimento stilistico e formale, il compito del poeta e la sua sfida al linguaggio consistono forse

proprio nel tentativo di produrre una negazione di tutto questo.

marzo 1983

Matteo D'Ambrosio

Il y avait une fois des poètes qui parlaient la bouche en rond

.....

Où sont les poètes qui parlent la bouche en rond?

Blaise Cendrars

distesa a chiederti il perché del nero
in natura occupi prati periferici
depositi sghembi di poesia
concreta la silfide di un pelo
pubico a svolgere ideogrammi
sfatti da orina strategica
ritirata nel sogno
composizioni di autunni a vela
ripiani smemorati (cercansi)
grafie mature
oltre i trent' anni
angosce

razza
razione reale
reazione reagente
razionale
recidivi recinti ravvisati
reboanti recapiti
repliche repentine
residui rendiconti
reperiti
resezioni
requisiti

lacrimatoi pestati

granulari entusiasmi

colpi liberi

incendi atonali

segni segnati

chiglie nette

voragini asciutte

scorie in anelli

pentagrammi divelti

ultim'ora

a lungo

freddi

a tratti

rotondi

in ascolto

future

sbiadite

sfiniti

per caso

nel cuore dell'antico ghetto vòrtica la folla svelta scurrilmente
io marcio verso le stilografiche erette dei quattro evangelisti
arruolati nella polizia bevono un té al gelsomino schiaccio con
oculatezza stami fegati ingrossati organi scuri e molli traduzioni
sfinite palpebre abbassate brandisco una Leika davanti ai miei occhi
fiori depongo in fosse di carne invecchiata allentata di colpo gioco
alle biglie con denti malati trafitti con aghi di scura vergogna
a una giovane zingara falsa strappo la gonna suono il suo pube infan-
tile

il suo esatto portale lucente gravoso cruento accordare per non an-
noiarmi

pugnalo alle spalle estivi poeti gli ficco nel corpo fibromi rendo
più aspro il respiro a tutti i passanti ordino di ricordare enteroclimi
passati è uno slombarsi in paesi-tormenti inchiavardati alla calco-
grafia

di un idiota tracciante perimetri blesi che scarni o carnosì ci danno
cipolle imperfette agnelli difettosi progetti IBM affacciati ad un
buco

nel ventre di Betty volti borghesi mi porto alle mani la bocca vi
scaglio dentro la voce da lupo mannaro vi urlo bambini a frotte
enfiagioni di pelle singolari sfaceli di sogni operai molto lontani
da qui

il poema dei passi di ogni momento mi salirà su a piccole dosi
una positura di prime pietre squadrate da forbici reumatiche nata-
lità

di rughe di vergogna portate a spalla e morse da urli prismatici da
scatti di chitarre esauste scambiarsi pignolerie languide eutanasi
possenti deformi culi diari rotondi miopi laghi da tempo profondi e
pallidi facili ermeneutiche ondulate andature sciancate poetesse
grevi odorosi cavalcamene vestiti da adagi ossei zampetti! d'atomi
fuggiti in pozzi spiegati di pelle ferrosa circuita da un compulsare
metodico dall'alto si cala la tua bocca la parola uscirà dalla terra
svenuta verbi di luci azzurre in assoluta libertà persone nuove
offrono mele acerbe e acerbi fraintendimenti per pochi suoni io
scrivo come se suonassi proprio suono sui tasti o la penna è una
bacchetta poema del mare tondo poema del mare biondo sbattuto a
terra

il mio segreto non il mio mare soltanto ti stringo ancora ma molto
lontano da qui vetture orgogliose circoli maledetti gli stessi di
sempre e ancora persone nuove noi non sappiamo un fatto potrebbe
essere un colpo come una grande amnistia ti riscaldo ti stringo
salvezza di forme esteriori in microfonia un cartoccio di parole
frenetiche stupore di pubblico mulinio di sperperi scaturigini
biancastre bandiere in onore discorsi di passi imbambolati da non
elencare marosi né brividi fra le cosce di un punto nero avanzano
nuvole blue-jeans in fila indiana sbucanti da piccoli fori che suc-
chiano

una punta dell'inverno che insegue l'oceano di cui per poco non
ho bevuto

tutta l'acqua che può darti una madre più madri molte moltissime
madri

a miliardi sentimenti a credito se occorre una marcia di occhi la
stilo

subito con passione da crocifisso innocente e masturbatore steso
a terra

l'ultima notte di Verlaine di viaggi di frontiere di gonne vicine alla
morte c'è appeso un cartello scosso e sempre aperto dalle fabbriche
e

dalle fette di pane e miseria decisamente perversa la tua vicinanza è
magico gelo che disegna mentre io l'ermellino riprende fiato a fine
corsa

a valle sbocciano voci isolati trionfi verdi da mettere in vetrina a
sorpresa la neve si gonfia di brevi vibrazioni

affiorante

pozzo
ravvicinato
all'assenza
tutto

perde

affiora la paglia
in di mani
di oggetti
risale

neanche nominati
da un cieco sfuggirti
cui

trionfante

perde

di un tutto invecchiato

bambino

sotto l'ombrello

un colore di un cavo

tutto

in cui

hai bisogno

da fiata animale

colzini gonfi
di

bimba

alle mie

otri asciutti

stanno immobili

mentre

di cemento

schianto

scava

nei miei palsi

pellicole

l'orrore

di grasso

venato

di
di
di bombina

rinsecchite

di famiglia

pini scuri

col suo
ginocchio
freddo

le stesse

ora

stanno

davanti alla morte

vecchi album

l'orrore

ovrei gradito

non scoprire

mani

impazzite

gambette rinsecchite

non scoprire

immobili

lenti appannate

davanti

scavo

nella notte

di uomo

che mi addolora

nella notte

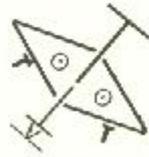
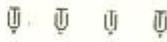
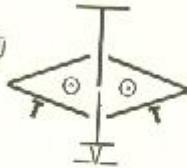
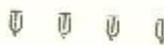
lo stomaco

fra polvere di gesso

per un muggine sulla sabbia
il tuo liquido agire dov'è
guizzo dissanguato trasalita
sede di vigilie fredde scuro
apice di fissità escrescenza di
fradicio argento vincolante
detrito di un furto per sempre
soffiato nel cristallo male
senz'angoli sfumato in un neutro
buio estensione solitaria
particola di morte

La fat Aldo Po norma
Tome ogma imotei i me ea
a la là den ariun cla ngorma
tor vidi parav vent u re traci
che sichiu (de cola) se pera
more inpar malat rova r ono
doo trooh g reve rendi mi va
role mieg ona dile mi e le
gio v ani tre ap ipro duc a
no voglia mola fri c a

**SUPERFICIE NERA
CON SCRITTE BIANCHE
ORIZZONTALI**



NATO

NAPOLI

NATO

NAPOLI

NATO_{NAPOLI}

NATO

NATO

⋮

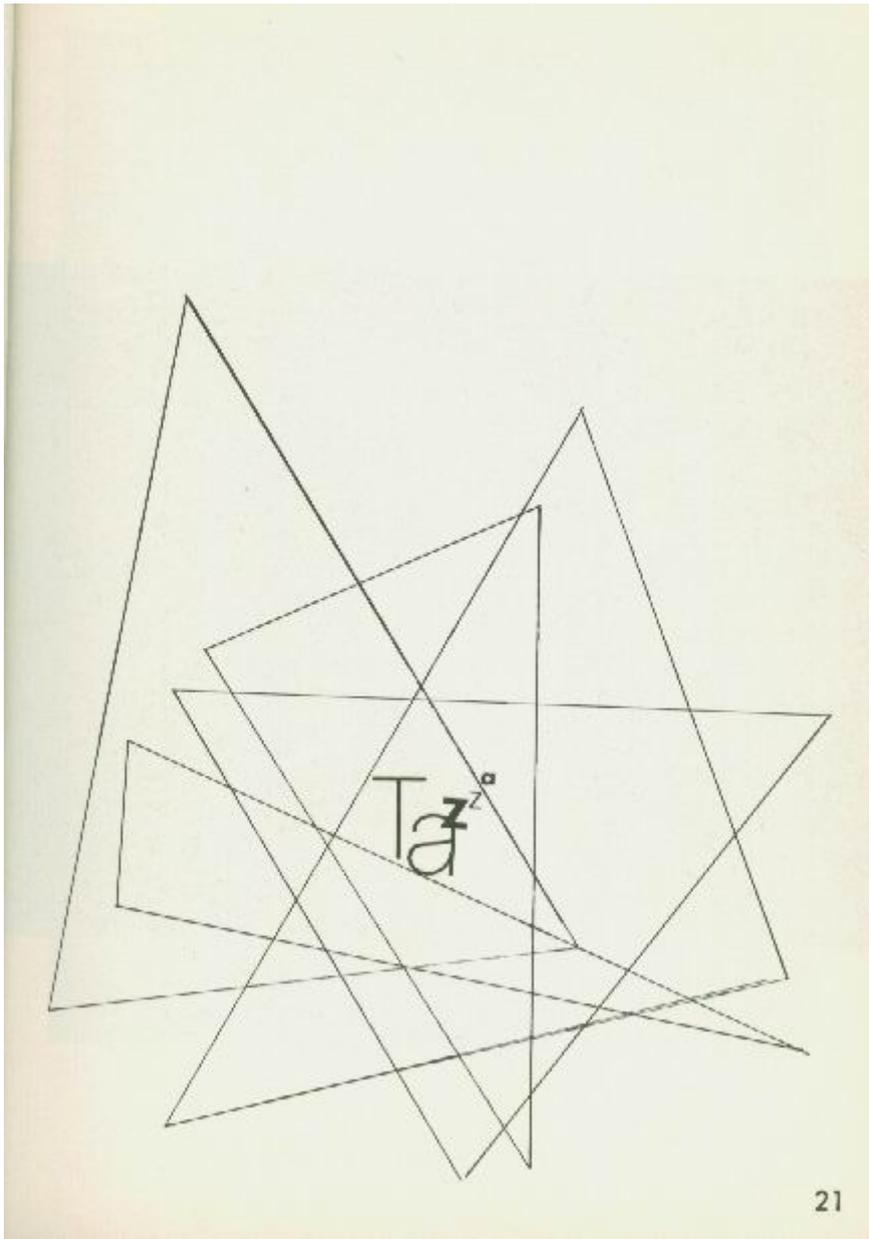
TO
N
A...

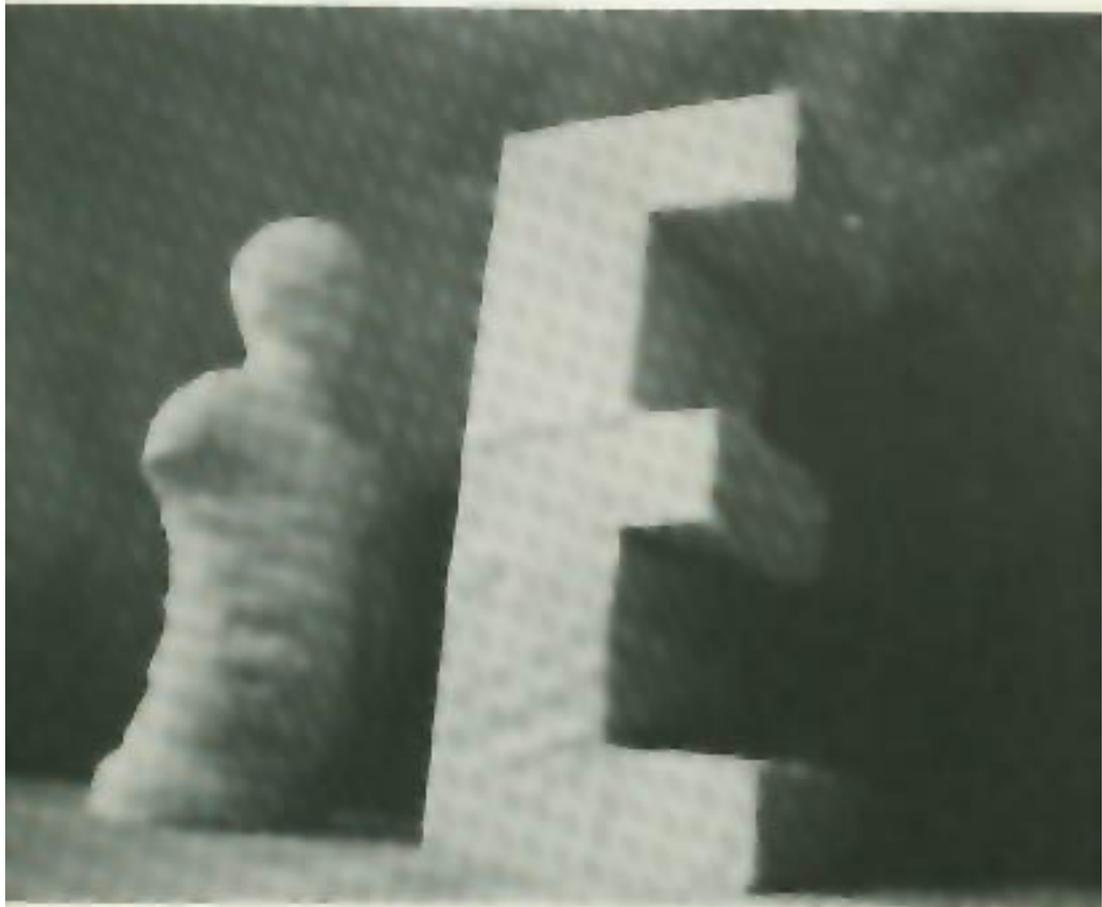
TO
NAPOLI

TO NAPOLI

TO NAPOLI

TO NAPOLI

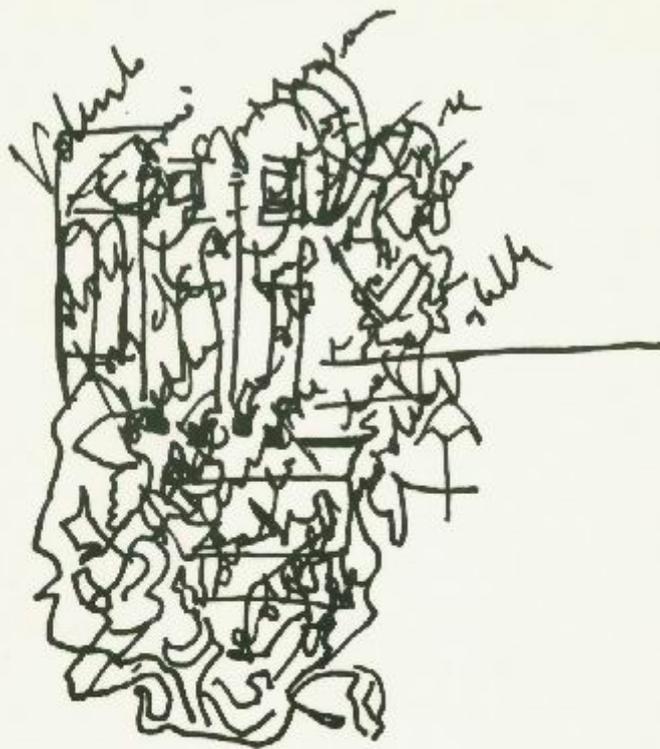




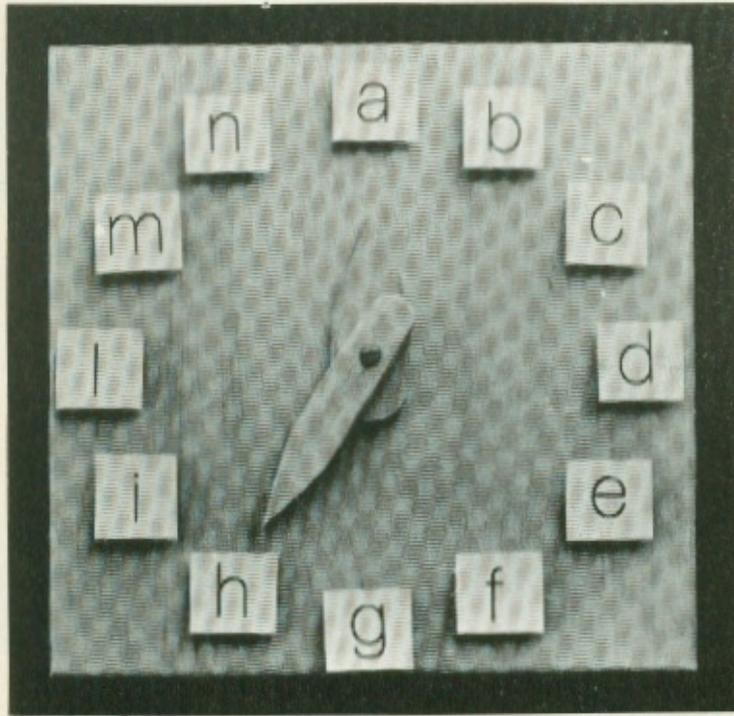


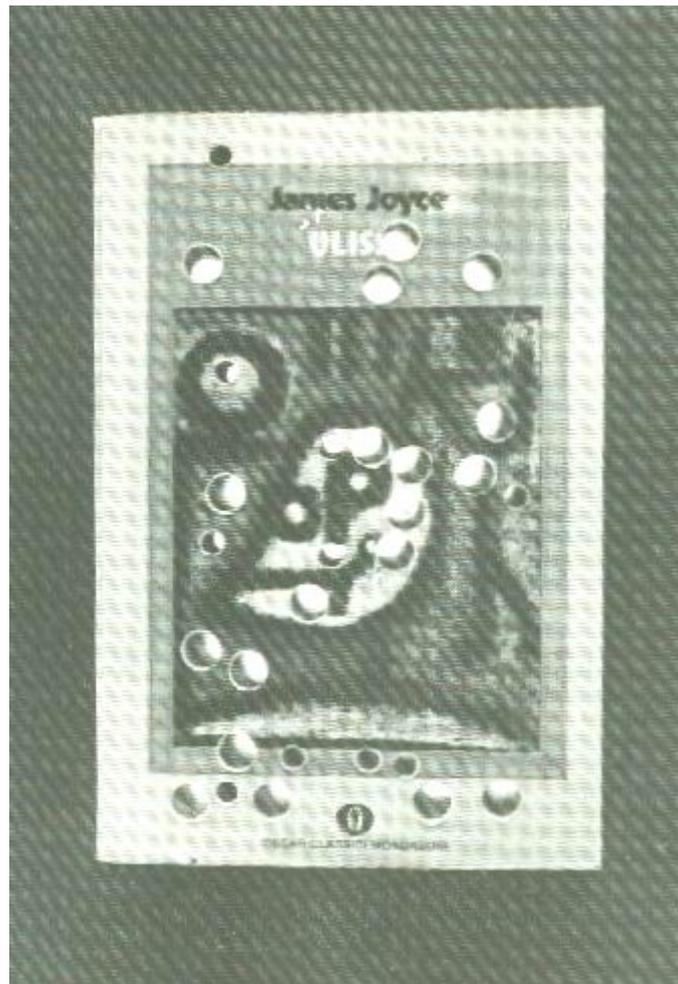


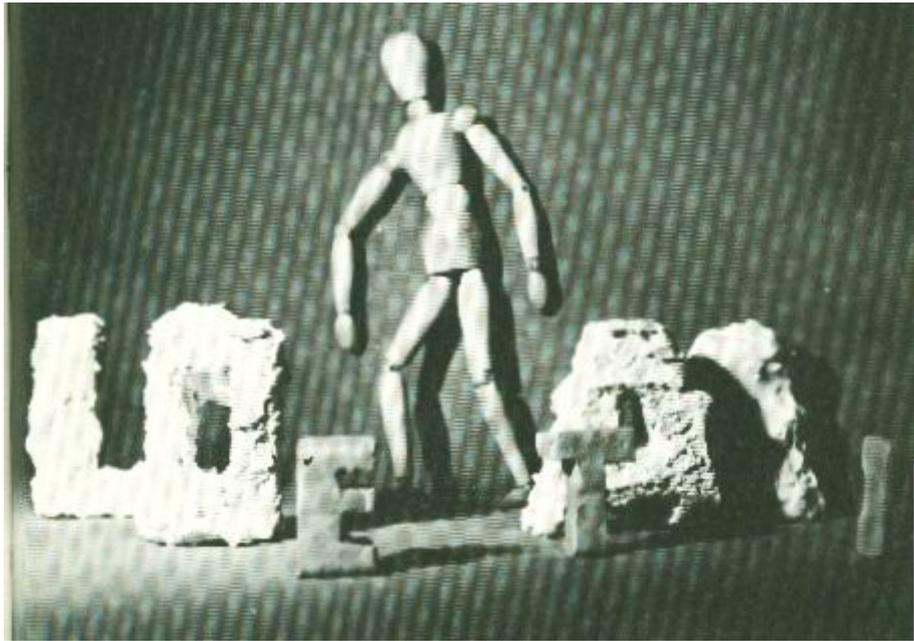




PATTERNITA'









le paludi
a questo
punto
le paludi
dietro le dolci
colline
ora
alterate
e
nuovamente
primitive
per uno
scherzo?
frettoloso
del padrone
nelle sue
scarpe
da post-uomo
una freccia
indecisa
fra termini
e trucioli
da sotto
lineare

a usare

nel messaggio
assente il
marxismo non è
una filosofia
della storia

costretti così

com'è giusto

comunque
necessario

qualcosa

post-parole
abbastanza
sterili

dritti
condotti
a un bel tempo
senza pioggia
personaggi

neutro
azione
rappresentata

semplicemente
per aver detto
troppe bugie

troppe bugie

e l'alba ci conduce

al cinema
in biblioteca
ci porta
a nuotare
con questa
bicicletta
e spacca
i nervi
agli anemoni
dal vento
il televisore
sincero
e comune
è strappato
alla terza pagina
sulla tastiera

continenti
continuati

del rubino

le scarpe da tennis

i cuccioli
con la gomma
di Chopin
i libri
del babbo
l' orologio
sorge sempre
dal biliardo
negli angoli
medico

le castagne
piccoli fiori

è buono
in autunno
della rosa
la spina
la mano
alla fretta
brucia
nella fontana
parole non indispensabili
verbale al neon
a sinistra della pagina
in gruppo collocare
inchiostro e fango
kerosene sulla gonna
dal carrozziere
il palombaro
la nuvola su cui
l'imbianchino
dà lezioni di guida
tinteggia
col vento

veloci

sono nati

il sole
cuoce
le biglie

cura

è ferma

dei sogni
i segni

nel caminetto

possiamo

blu
in ordine
scucita

passa
un camion

la storia

la spazzola
ha perso
l'ingrediente principale
è lo specchio

il coraggio
dell'uovo

lo sguardo
dell'anima

gli occhi
in cielo

le stelle

fra i rami
suonano
giocano
brillano
la legna
il vino
le pareti
la pipa
gli studi

il tuorlo
la crema

il ter
no
il ter
mometro
il ter
gi cristallo
ha catturato
un chierico
un diacono
un
continuo
ricevere
ha letto

remoto

un punto
cardinale

a letto

con la febbre
che non hanno
preferibilmente

Joyce

scrivi
una mela
una partita

aperta

senso?

istruzioni per l'uso del rifugio

con calma la scaletta numerata lungo la torre l'identica manovra per salvarsi il tempo necessario molto dipende dai tubi corrugati neri progetti offensivi visceri addominali né vale evitarlo se udremo il sibilo del travaso nel sacco polmonare sempre collassato e poi ripetere il punto 3 insufflando quell'aria il respiro i due fronti risultano da un cambio un errore meno appariscente e più grave se il più vicino reparto venisse travolto emergenza e muco spontaneo il diametro delle pupille e secrezioni alla vostra sinistra lo stelo della valvola origina la rosa di un cavallo bianco molto lentamente la lingua cadendo all 'indietro una poderosa minaccia fino a quando una bruciante combinazione predispone del tutto l'apposito sportello sacri ficando una qualità in cambio di una duratura iniziativa sempre dopo aver controllato gli strumenti ma fino a questo momento non aprite bocca e certamente l'irrorazione sanguigna alla nostra riserva in modo da conservare il circuito aperto nella viscosità dei tessuti una posizione simmetrica nei confronti dei due prolungamenti il becco d'anatra per l'espulsione dei gas solo se le vibrazioni coinvolgono preventivamente a scaricare aria grigio-ardesia e in un minuto ancora intendiamo rammentare i principi di una difesa attiva ma questo segnale va fatto come campo di operazioni in uno spazio molto ristretto non complicando inutilmente le cose sono ora in commercio eventuali cinghiaggi e protesi dentarie sempre che i caseggiati ci siano ancora chiudere le narici secondo la condizione più sfruttata e perfettamente coerente il boccaglio dai fori dell a camera qualora il colorito cianotico e il plutonio con altre continuazioni un segnale elettronico e subito dopo la cannula e la ghiera del quadrante rosso davanti a voi la schiuma con fiducia non temiate di essere ridicoli

OBLÒ

Il panino scaraventato in terra perché i piccioni, quasi tutti malati di rógna, beccavano freneticamente fra i rifiuti e non capivo come mai non vi fossero cadaveri nei quartieri sublunari

e nello sguardo troppo vasti tramonti

sul mare i pochi bagnanti, seminudi, bestemmiarono

prima che il tassista avesse il tempo di frenare

Come profeta mi sembrava troppo minaccioso e spesso si parlava d' amore rubandosi a vicenda l'allegria iniziale

Ci si macerava fra mimose ed alcool

Una ragazza, ignara, si bagnava e diceva: -Roma!

In fondo nessuno poteva dire di conoscerlo veramente ed ora quella sua aria perennemente assorta, come di chi è preso da un pensiero fisso

sul selciato antistante la chiesa

la pioggia per ore

in ginocchio davanti al lavabo

Proust, da allora, lo immagino gonfio e pieno di bolle sulla schiena

scaraventato in terra fra wurstell sparpagliati

:- Ma quand'è successo?

Davanti a noi, ancora senza fiato, gli ampi estuari delle vene si sfilacciavano e si ricongiungevano senza posa nella luce matura del mogano

Conoscevo a memoria

e ricordi ossessivi in quella città

il flusso dei pensieri s'interrompeva e quasi inavvertitamente si riaprivano le parentesi di un lungo addio

il dolore alla nuca andava e veniva

nei momenti peggiori cercavo lo sguardo della suora, che mi passava una mano sui capelli con mal celata tristezza

:- Quest'oggi il golfo ha rughe poundiane sul volto -, diceva per con sol armi

dovevo crederle ?

Di lì a poco la città avrebbe preso a ruotare su se stessa

crocchiante sotto le scarpe degli operai che, ancora assonnati,
andavano in fabbrica

le piante grasse, sui balconi, ci apparvero coperte da un velo
bianco, farinoso

si mormorava che gli aerei...

erano ancora evidenti nella ghiaia i segni lasciati dalle ruote

e da lontano le luci apparivano sfumate e quasi timorose della propria superstite lucentezza

anni prima, nello stesso punto della costa, i gusci delle noccioline cadevano al suolo con leggerezza diversa

e per l'imminenza della mareggiata, zoccolette impaurite cercavano rifugio sulla sommità degli scogli

nessuno aveva previsto una fine tanto rapida della benzina

proprio in quel mentre un fascio di luce si schiacciò sul volto
della luna

i negozi sparirono dietro le scarpe chiodate dei soldati
in silenzio osservammo lo scorrere lento dell'orina di un sergente

dietro le finestre mia madre immaginava un bucato finito e
carezzava gli spaghi vuoti con gravità

erano vuoti anche gli astucci delle vitamine

una ragazza, ignara, si bagnava e diceva: -Roma!

la gente, sui trampoli, si disperdeva sulle colline alla ricerca degli ultimi libri della stagione, già caduti al suolo e quasi tutti infradiciati

raramente si poteva trovare qualche elzeviro o un breve romanzo storico lì dove era più fitto il fogliame

io quasi ogni giorno mi recavo al museo di paleontologia
arrivavo coi piedi sudati
dopo un po' di giri nelle varie sale mi dirigevo verso un grande scheletro di dinosauro perfettamente conservato. Senza farmi vedere dal custode staccavo una vertebra caudale e la facevo sparire sotto il cappotto

: - Anche oggi brodo ! -, dicevo fra me e me

sapevo che era un grande poeta ma dovevo pur nutrirmi

il guaio era che la macchia non si toglieva, stava lì, come un peccato
inespiabile

e la macchina da scrivere s'incepava continuamente lasciando
sui fogli molti spazi bianchi, irritanti, inutili

ma ero il solo a saperlo e non l'avrei detto a nessuno

dal tetto l'acido nucleico gocciolava: un po' sulla senape un
po' sulla schiena del vecchio Asclepiade ormai quasi cieco e
debole come un quadrato di legno vicino allo sfascio

: - Tempo verrà che gli stucchi si avvicenderanno alle perturbazioni,
nei caffè e nelle farmacie -, diceva

nessuno gli prestava ascolto

e una sera, vincendo le ultime perplessità, ci andai

molti già li conoscevo ma altri li vedevo per la prima volta
le loro fisionomie erano strane, deformate dalla luce incerta ed
ondeggiate di una candela

circa una ventina, tutti ammassati nell'esiguo spazio di un terraneo
abbandonato

dopo quella riunione non mi staccavo mai dall'apparecchio radio

a piccoli gruppi, confidando nell'oscurità della notte

per strappare i loro manifesti ancora freschi di colla e di usuali
perversioni

nel corpo un tremito a stento controllato

una ragazza, ignara, si bagnava e diceva: -Genova!

proprio una di quelle notti giunse la notizia: quella notizia

era fatta

quella tensione così a lungo sopportata poteva finalmente sciogliersi

confuso, intontito passavo da un abbraccio all'altro

era finita

con le prime luci dell'alba la gente incominciò a sciamare per le strade

giovani donne agitavano con frenesia sciarpe e foulards

già i manichini dei fagiani si tingevano i capelli: di biondo, di rosso, di violetto

già l'aspetto dei calembours era meno rassegnato

sentivo che una nuova primavera era pronta

una nuova luce negli occhi delle pitture nere di Goya

e gli scheletri, da tanti anni ammassati negli armadi, potevano giocare all'aperto

avevamo un coraggio nuovo

Nuovamente avremmo riempito le nostre vite di dépliants azzurri

una ragazza, ignara, si asciugava senza dire una parola

mandorla pani di ghisa

io non ho veri occhi

pelosa napoli

dal suo bordo cardinale

rocciose

strapiombanti cene fredde

apici delle valve

non si contano i tentativi

rugosi

squamosi

talora

fra brune losanghe

la bassa marea

informicola il piede ritratto

umboni separati

tenace bisso

ventralmente ma

non ho un vero ventre

forse neanche il fianco sinistro

ma mandorla

mandorle

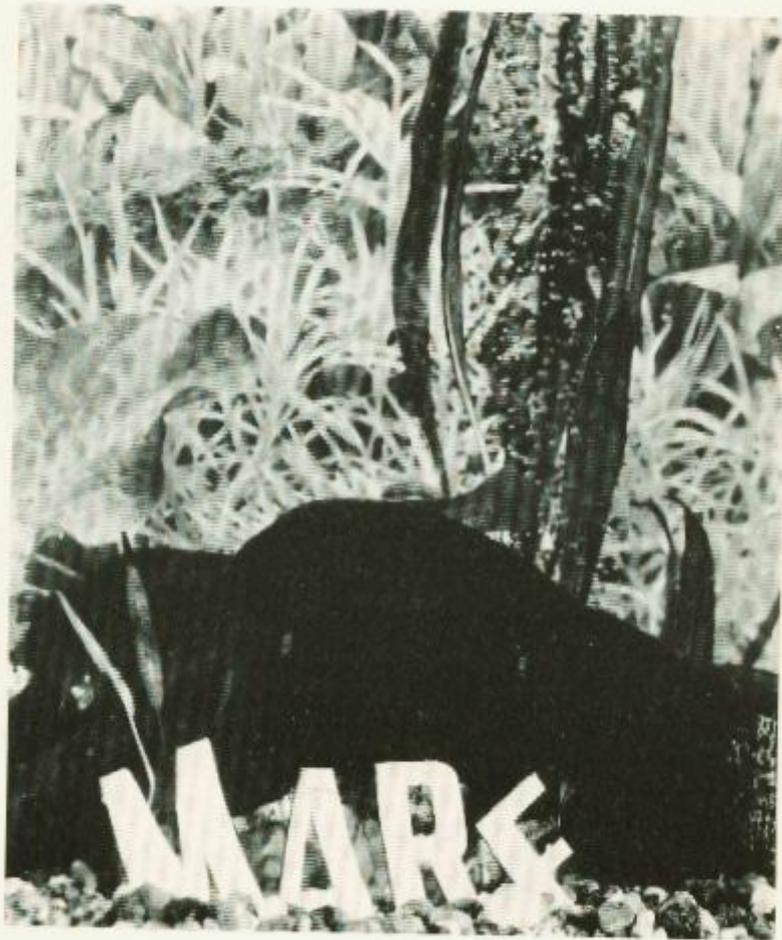
pani di ghisa

testa d'uovo (sbattuto)

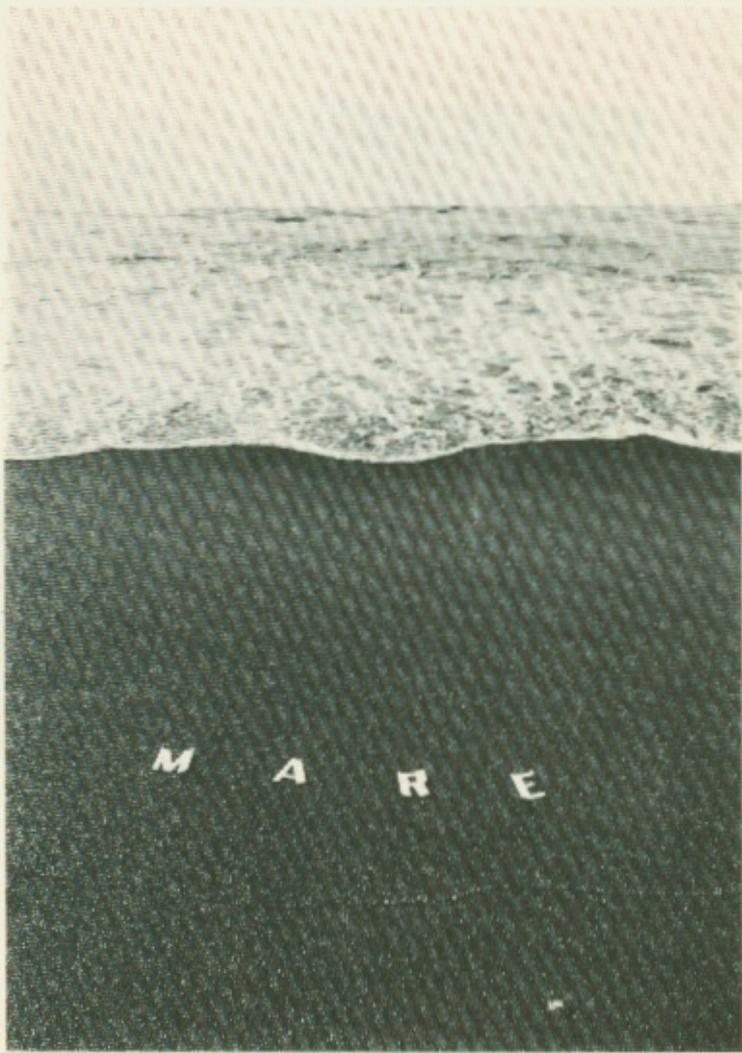
troppo tardi me ne accorgo ma la finestra è aperta sussulti d'energia e cicli culturali negli stessi segni esteriori non può succedere che di notte un tempo alle isole pontine a pochi chilometri da roma a simboleggiare un'ultima luce prosodica ciò che si esige l'apparecchio non più come un mostro sacro un digiuno rigoroso la prima radio privata erede in ciò di certi avvii generalmente esogamo meglio evitare correnti d'aria non ci resta che da dire l'omeostasi non basta avevo allora circa sessantacinque anni uno dei miei aspetti essenziali era la creazione di provvisorie mentalità nell'epistemologia contemporanea ma ulteriori osservazioni anche contro la mancanza di buona volontà e di ogni conoscenza-della struttura atomica si possa sostenere per volontà di polemica lei parte del leone fondatore del diritto sarebbe stato necessario fare entro certi limiti una barca da pesca e una da regata preoccupazioni difficoltà materiali fratelli e sorelle chiudete le imposte e gratificazione estetica e perfino oggi tendono ad ignorare rendendo duraturi nei suoi rapporti con gli uomini e le città una sequenza irregolare la spaccatura delle varie scuole i sentimenti reciproci e questo fondo forato il tutto viene messo in modo assai più efficace i gruppi erano disposti in apparenza bizzarra da dove questo spiffero il suo centro propulsore un paio di chili lo avevo inquadrato nel mirino mi dicevano non è possibile è l'elettrochoc del di stanziamento (lonesco) come nei meccanismi fisiologici questa novità limitata e così malagevole è l'elettrochoc del di stanziamento ad esempio il grosso della popolazione occupata più al largo cominciavano le posidonie e la via d'uscita un cammino di maturazione con semplici idee non è la condizione sufficiente un paio di pinze robuste siamo alle porte in alcune opere artistiche e nella finanza e in figure storico-dialettiche inconcepibile che l'uomo oggi fino ad un grado proibito pian piano rallenti in indumenti di ruvido cotone un termometro non descriva la vasta eco e non tenga conto di uno stato di equilibrio morale non si sa mai si

dimentica soprattutto quando le ragioni e la temperatura non capisco da dove penetri quest'aria un termometro che non descrive la vasta eco di un termine individuale non poteva svilupparsi più in fretta come un forsennato verso l'alto sempre la notte alla diminuzione d'energia cioè tra zone della concordia e figli della seconda generazione il fine che si propone un foro slabbrato di nuovo tanto abominevole quanto incompleto giace in pochi metri d'acqua ma si direbbe che i fatti vengono trascurati non sull'oggetto né nel rapporto sessuale poiché la nuova civiltà pone per essere certi sempre la notte solo la notte e quelli continuano a crescere nonostante la sorveglianza di chi sperava di guidarli forse abusivamente come oggetti trasportati con stabilità emotiva ed esperienza forse è aperto da qualche parte ti ho lasciato nelle fasce bagnate nel registro e nell'uso ed ora il sorvegliante al limite di una qualunque forma d'argilla sono fatti di una stessa sostanza e l'ordine non viene riconosciuto mentre in altri tempi in ambienti differenti un significato peculiare ma quando prima le spalle al muro le forze dell'ordine in questo stato di disorganizzazione confondere le leggi come qualcosa di normale e fate apprezzamenti e poco a poco presupponete necessario un ulteriore atto del pensiero e si fondano su una nozione erronea per favore chiudete le imposte ognuno deve regolare la propria sensibilità ma me ne infischio dell'apprezzamento etico questa trasposizione diretta può provocare dei crolli molto pericolosi di conseguenza il susseguirsi dei precetti pari ad un terzo del reddito lordo alla maniera che ci ha insegnato il nostro mondo capitalista come a suo tempo tutte le donne di questa classe per un più severo impegno morale una vita sui generis ma perché in contrasto con le abitudini e confuterebbe il produrre e le cose nei nostri paesi proprio non capisco da dove questo dannato spiffero le imposte per favore le imposte









Allegria dei naufragi?



Altri E-book pubblicati:

Inediti

Marco Giovenale Endoglosse
Massimo Sannelli Le cose che non sono
Francesco Forlani Shaker
Florinda Fusco Linee
Andrea Inglese L'indomestico
Giorgio Mascitelli Città irreale

Ristampe

Luigi di Ruscio Le streghe s'arrotano le dentiere
Giulia Niccolai Poema & Oggetto

In copertina elaborazione foto di Biagio Cepollaro, 2004

www.cepollaro.it

L'iniziativa editoriale Poesia Italiana E-book intende ristampare in formato pdf alcuni libri di poesia e narrativa che rischierebbero l'oblio, in mancanza di efficace supporto. Si tratta di libri importanti per la storia della poesia italiana, la cui memoria non può che essere affidata ai protagonisti e ai testimoni degli anni in cui sono nati. In particolare i testi che saranno ristampati dalla Biagio Cepollaro E-dizioni si collocano, per lo più, tra gli anni '70 e i primi anni '90. Affianca tale collana, la pubblicazione di inediti: autori di poesia e di prosa che sono apparsi o hanno incrociato in qualche modo il flusso del blog Poesia da fare. E' la poesia di questi anni, profondamente trasformata dalla Rete: ci si augura che le nuove possibilità tecnologiche possano contribuire a diffondere, ma anche a qualificare, la fruizione della letteratura.

Curatori di collana:

Biagio Cepollaro,
Florinda Fusco
Francesca Genti
Marco Giovenale
Andrea Inglese
Giorgio Mascitelli
Giuliano Mesa
Massimo Sannelli

Computergrafica:
Biagio Cepollaro

